

VI.

TORNATA DEL 5 MARZO 1861

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — *Dispaccio del Ministro dell'interno — Nomina della Commissione delle petizioni — Risultato della votazione per la nomina della Commissione permanente di contabilità interna — Congedi — Omaggi — Presentazione di due progetti di legge — Relazione sui titoli d'ammissione del Senatore Tenore.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti i signori Ministri di grazia e giustizia, e della guerra.

Il Senatore *Segretario Arnulfo* dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

Presidente. Il signor Ministro dell'interno scrive al Presidente del Senato il seguente dispaccio:

« Eccellentissimo Signore:

« Mi reco a gradita premura di parteciparle che S. M. riceverà mercoledì alle ore 11 del mattino la Deputazione incaricata di presentarle l'indirizzo del Senato del Regno.

« Gradisca l'Eccellenza vostra gli attestati della distintissima mia considerazione. »

Conseguentemente si diramano ai membri componenti la Deputazione gli avvisi, onde possano convenire in Senato, e quindi muovere al palazzo di S. M. per presentarle l'indirizzo.

I signori Senatori, i quali non fanno parte della Deputazione, ma che bramano di aggiungersi alla medesima, sono pregati di trovarsi nelle sale del palazzo reale alle ore 10 1/2, dove giunta la Deputazione si uniranno ad essa per compiere S. M.

La commissione delle petizioni nominata negli uffici riesci composta dei seguenti Senatori: Riva, Lauzi, Martinengo, Di Pollone, e Notta.

Lo spoglio della votazione per la commissione di contabilità interna, composta di 7 membri, è riescito nel modo seguente:

Il Senatore San Martino ebbe voti	71
» Notta	61
» Lauzi	52
» Quarelli	40

Il Senatore Martinengo ebbe voti	39
» Marioni	37
» Cagnone	25

Questi avendo riunito la maggioranza voluta, formano perciò la commissione suddetta di contabilità interna.

Quanto al risultato della votazione per la nomina della commissione di finanza, non essendo ancora terminato lo spoglio, se ne darà contezza al Senato nella prossima adonanza.

L'onorevole Senatore Cadorna mi ha esposto, ed io le intesi con molto rincrescimento, le considerazioni, per le quali, attese le sue molteplici occupazioni, non può far parte della commissione per l'esame del progetto del nuovo Codice civile.

Io rispettando, con rammarico, come ho detto, i motivi dall'onorevole Senatore addotti, di concerto anche coi miei colleghi della presidenza, prepongo al Senato di surrogare al Senatore Cadorna il Senatore Quarelli.

Prego ora il signor Senatore Cibrario di dar lettura delle domande di congedo che furono dirette all'ufficio di presidenza.

Il Senatore *Segretario Cibrario* legge le lettere dei signori Senatori Varano, Giorgini, Chigi, De Gregorio, Tanari, Coccapani, Della Bruca, Di San Giuliano, chiedenti, quali per ragioni d'ufficio, quali per ragioni di famiglia, un congedo, che loro è concesso.

Presidente. Resta inteso che i congedi più lunghi accordati dal Senato, sono di un mese; al di là di questo termine, di regola non se ne accordano, salvo a rinnovarli quando continuassero le cause plausibili che li hanno motivati.

Si fa omaggio al Senato di parecchi opuscoli.

Il signor Dottore Coll. G. B. Borelli presenta vari suoi opuscoli.

Il signor canonico G. B. Avignone offre vari esemplari di un suo opuscolo sul matrimonio civile.

Il signor Segretario generale di Stato della Luogotenenza generale del Re nelle province Napoletane ha inviato al Senato 220 esemplari del *ragguaglio statistico intorno ai luoghi di pena del continente napoletano*.

Il nostro collega il Senatore San Vitale ha fatto dono alla biblioteca del Senato dell'intera *raccolta delle leggi Parmensi dal 1814 al 1859 in volumi 150*.

Credo che il Senato parteciperà al sentimento di riconoscenza dell'ufficio della Presidenza verso l'onorevole nostro collega.

Il signor Ministro Guardasigilli ha la parola.

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

Ministro di Grazia e Giustizia. Ho l'onore di presentare un progetto di legge pel quale verrebbero vietate nelle province Lombarde, Napolitane e Siciliane le istituzioni dei fidecommissi, dei maggioraschi, ed altre di cotal genere, e sciolti i vincoli tuttavia esistenti.

È questa la legge che ho promesso, quando ebbi l'onore di presentare il progetto di legge per l'abolizione dei vincoli feudali, materia, come voi signori ben sapete, affine a quella dianzi accennata.

Ho pure l'onore di presentare un progetto di legge inteso a prorogare nelle province dell'Emilia l'esecuzione della legge sull'affrancamento delle enfiteusi del 13 luglio 1857.

Prego i signori Senatori di permettermi a questo riguardo poche parole, le quali sebbene superflue alla loro penetrazione, tornano però utili a rinfrancare quelle popolazioni, ed a chiarire, diremmo, la loro posizione giuridica rispetto alla legge del 13 luglio 1857.

Vi è nota, o signori, la legge del 13 luglio 1857 per la quale nelle concessioni perpetue delle enfiteusi, albergamenti e simili era fatta facoltà ai direttari ed agli utilisti di svincolare il fondo, e di consolidare l'utile col diretto dominio.

L'art. 8 di quella legge dava prelazione all'utilista sopra il direttario per un anno, trascorso il quale il direttario aveva esso facoltà di promuovere la liquidazione e la consolidazione dell'utile dominio in se stesso.

L'art. 14 della stessa legge conteneva due termini; il primo era di un anno, entro qual termine nelle enfiteusi non perpetue era fatta facoltà ai direttari di inscrivere e trascrivere i loro titoli; il secondo era di mesi 18 quanto alle enfiteusi perpetue.

Questi termini furono prorogati con tre leggi distinte: l'una del 26 giugno 1858, l'altra del 25 giugno 1859; la terza del 27 giugno 1860. Le cause che determinarono la concessione di queste proroghe stanno in che molti non avessero avuto possibilità di provvedersi i titoli necessarii per le iscrizioni e trascrizioni, e ciò sia per le divisioni che avevano subito i beni stessi, per

modo che naturalmente riusciva assai più difficile di rintracciarne l'origine e i titoli relativi, sia per circostanze speciali, le quali furono allora lungamente esposte.

La legge del 13 luglio 1857 fu pubblicata nelle province dell'Emilia il 9 marzo 1860.

Siamo al marzo del 1861, quindi il 9 di questo mese si compirebbe l'anno entro il quale cesserebbe la prelazione che all'utilista compete sopra il direttario di consolidare in se il diretto dominio, e debbono farsi le iscrizioni che ho sopra accennate per le enfiteusi non perpetue.

Quelle popolazioni si trovarono impediti di praticare nel tempo assegnato quelle formalità per gli stessi motivi che erano esposti quando si sancirono le tre leggi che io dianzi citava. Esse, or son pochi giorni, rappresentando questa loro condizione, chiedevano che il Governo del Re promuovesse una legge per la quale venissero prorogati i termini sovra espressi.

Invero non è possibile che questa legge sia approvata prima del 9 del corrente marzo, e conseguentemente il termine di 12 mesi sarà compiuto prima che sia la medesima promulgata.

Però non ne sarà gran danno, in quanto che o si parla del primo termine, quello, cioè che segna il fine della prelazione dell'utilista dirimpetto al direttario, di cui nell'articolo 8, e siccome anche trascorso questo termine tuttavolta che il direttario promuova l'affrancamento, l'utilista ha ancora 15 giorni di tempo, da quello della significazione che siane a lui fatta, per operare in se la consolidazione, quindi possono star tranquille quelle popolazioni, che per tal rispetto ben potrà taluno trovarsi in angustie di tempo, ma non sarà stretto da una insuperabile fatalità: o si parla del termine fissato nella prima parte dell'articolo 14, e qui vero è che dopo trascorso l'anno dalla promulgazione di detta legge, ossia il 10 del corrente mese, i terzi possono prendere iscrizioni le quali prevarranno sopra i diritti dei direttari stessi, insino a che questi non abbiano essi medesimi prese le iscrizioni e le trascrizioni prescritte nell'articolo 14, ma se piacerà al Parlamento di adottare la proposta legge, possiamo ben essere sicuri che tra il 9 marzo, giorno della scadenza, e il giorno in cui la legge sarà promulgata non potranno verificarsi molti consimili casi per cui ne sia per tornar loro gran danno.

Onde io spero che queste mie parole varranno a tranquillizzare quelle popolazioni; ma più ancora le tranquillizzerà l'autorità vostra, o signori, tutta volta che la legge sia da voi adottata, e sia quanto più presto possibile chiamata alle vostre savie deliberazioni.

Presidente. Do atto all'onorevole Guardasigilli di S. M. della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti. La natura del soggetto dell'ultimo schema, o il desiderio espresso dal signor Ministro, richiederebbe che ne fosse decretata l'urgenza.

Interrogo il Senato se voglia ammetterla.

(Approvata).

La parola è al signor Senatore Alfieri per riferire sui

titoli d'ammissione del nuovo Senatore professore Michele Tenore.

Senatore **Alfieri**, *Relatore*. Il professore **Michele Tenore** nominato Senatore del Regno col R. decreto del 20 di gennaio p. p. ha, siccome è notorio, oltrepassato d'assai l'età richiesta dallo Statuto.

Da oltre trent'anni egli è membro ordinario dell'Accademia delle scienze di Napoli, e ben due volte fu Presidente di quell'illustre corpo scientifico.

Con dotti lavori fatti di pubblica ragione, e specialmente colla grand'opera che è la Flora napolitana, il professore Michele Tenore ha ben meritato della scienza e della patria: e noi quindi lo vedremo con giusta particolarissima compiacenza seduto fra noi vicino all'illustre professore **Meris**, uomo di tante scientifiche benemerenze in cui tutto è virtù.

Adunque crede l'ufficio secondo che siano applicabili al professore Tenore i numeri 18 e 20 dell'articolo 33

dello Statuto, e ne propone l'ammissione al Senato. (Approvato).

Presidente. Non essendovi altra materia all'ordine del giorno, io pregherei il Senato di voler convenire negli uffici giovedì alle ore due per l'esame dei progetti di legge che sono in corso e di quelli presentati oggi, dei quali sarà fatta la stampa e la distribuzione. Successivamente, appena io sarò informato che siano in pronto relazioni sui progetti di legge già stati presentati, che possano dar luogo e materia ad un'adunanza pubblica, farò avvertiti i signori Senatori a domicilio.

Rimane inteso che il Senato è convocato negli uffici, per l'esame preliminare di quei progetti di legge anteriori e di quelli presentati oggi, giovedì, alle ore due pomeridiane.

La seduta è sciolta (ore 3).